

*Il tema della violenza alle donne dal punto di vista di uomini che per comprenderla si sono anzitutto interrogati sulla loro identità.*

*Intervista a Claudio Vedovati. ([Ornella Esposito](#))*



Da dove nasce la violenza alle donne? Cosa e chi si cela dietro il suo autore? Come si può combatterla? Interrogativi - questi - sempre più pressanti dinanzi alle notizie degli "amori criminali" che, quasi quotidianamente, si consumano nel nostro Paese.

Di violenza alle donne, oggi, fortunatamente se ne discute. Tra di loro e con loro. Ma a parlarne è importante che lo facciano anche e soprattutto gli uomini.

ServizioCivileMagazine ha intervistato Claudio Vedovati, tra i fondatori dell'Associazione *Maschile Plurale*, nata a Roma proprio sulle mosse di un appello nazionale contro la violenza alle donne.

**Dottor Vedovati, come e soprattutto perché è nata l'Associazione?**

**Maschile Plurale** è nata a Roma nel maggio del 2007 successivamente alla pubblicazione di un appello nazionale contro la violenza sulle donne, scritto da alcuni dei promotori nel settembre del 2006 e controfirmato in pochi mesi da un migliaio di altri uomini di ogni parte d'Italia.

Siamo nati perché volevamo e vogliamo proporre riflessioni e pratiche di ridefinizione della identità maschile, plurale e critica verso il modello patriarcale che impone la cultura della virilità, dell'essere

competitivi, e vede il corpo (dell'uomo) usato per offendere, minacciare. Naturalmente tutte queste riflessioni le portiamo avanti in relazione positiva con il movimento delle donne.

**Su cosa vi siete interrogati come maschi, rispetto al tema della violenza di genere?**

Innanzitutto abbiamo preso la parola, come uomini, contro la violenza maschile sulle donne. Ma la condanna moralistica non serviva a niente, e portava all'equivoco che noi siamo i maschi "buoni" mentre ci eravamo e ci siamo dentro fino al collo in quel mondo.

C'era bisogno che gli uomini iniziassero a parlare di loro e tra di loro. In particolare ci siamo chiesti se i modelli "normativi" della sessualità ci rendevano maschi "felici" o se anche noi avevamo il desiderio di liberarci da alcuni cliché.

**E cosa ne è uscito fuori?**

Ne è uscito che non ci potrà mai essere una separazione netta dal modello maschile dominante, ma possiamo e dobbiamo esplorare continuamente di cosa è fatto il nostro desiderio, che abbiamo interrogato meglio giungendo a due importanti riflessioni.

La prima riguarda il rapporto corpo/sexualità: i maschi affrontano il "problema" dell'impossibilità a generare attraverso il controllo.

La seconda, più che una riflessione è una presa d'atto: anche le donne hanno desideri. Il riconoscimento delle donne come esseri desideranti trasforma di conseguenza l'immagine della sessualità maschile.

**Alla luce di queste riflessioni, come pensate si possa contrastare la violenza alle donne?**

La violenza è parte di un universo culturale condiviso non solo dai violenti: per contrastarla è necessario, come dicevo, mettere in discussione il nostro immaginario, la nostra idea delle relazioni tra i sessi, le nostre aspettative e proiezioni nelle relazioni con le donne e con gli altri uomini.

Per saperne di più: [www.maschileplurale.it](http://www.maschileplurale.it).